

Siena può indicare un nuovo rapporto tra sviluppo e ambiente

FAUSTO MARIOTTI* FABRIZIO VIGNI**

Il vertice di Parigi dei «Sette» ha deciso di tenere a Siena, nel '90, una conferenza mondiale sull'ambiente. Nei giorni scorsi si è costituito, con sede nella nostra città, il Centro europeo «Economia-Ecologia». Ed una organizzazione come la Lega ambiente scoglie Siena per il suo prossimo congresso nazionale. Cosa succede? Di colpo, Siena sembra essere diventata una sorta di capitale dell'ecologia. Forse sono solo coincidenze, d'accordo. Ma a noi piace immaginare che al fondo vi sia un riconoscimento di ciò che Siena testimonia e indica: la possibilità di un rapporto equilibrato dell'uomo con la natura e con la città. Può essere utile, allora, mentre il «nuovo corso» del Pci misura la propria coerenza sulla questione ambientale, offrire alla riflessione alcune idee sulle quali stiamo lavorando; tanto più che in queste zone, da quarant'anni, il Pci è forza di governo.

Pensiamo che la cultura ecologica ci obblighi a riscrivere anche il nostro vocabolario. C'era una volta, ad esempio, un modello interpretativo che distingueva tra cosiddette *aree forti* e *aree deboli* sulla base di parametri che misuravano solo la crescita quantitativa del sistema produttivo. Un'area era forte se aveva molte industrie. Ma chi metteva nel conto i costi ambientali e sociali provocati da una crescita incontrollata? Quelle definizioni sono da rivedere. Ci sono zone del nostro paese, come la provincia di Siena e molte aree della parte meridionale della Toscana, dove la debolezza di ieri può essere oggi rovesciata in forza. In queste zone, forse più che altrove, esistono condizioni favorevoli per uno sviluppo con finalità ecologiche e sociali, che assuma come vincolo ed occasione la salvaguardia dell'ambiente storico-naturale.

Quali sono queste condizioni? Proviamo ad elencare. Uno straordinario patrimonio ambientale, storico ed artistico, tutelato fino ad oggi decisamente meglio che altrove, in conseguenza della presenza industriale in una battaglia vinta, quella della difesa dei centri storici, sia di una battaglia persa, quella che aveva puntato su un'estensione della presenza industriale nel nostro territorio. Un sistema produttivo fondato prevalentemente sulla piccola impresa e sull'artigianato, che può conoscere processi di innovazione senza provocare traumi sociali ed ambientali, e su un'agricoltura che può sviluppare ancor più le produzioni di qualità in forme non inquinanti, liberandosi dalla sudditanza culturale che la vede collocata come appendice dei processi industriali. Infine, ma non ultima, una società vitale, innervata da un robusto tessuto democratico e da una corretta amministrazione. Quello per cui stiamo lavorando, insomma, è uno sviluppo non imitativo, che si fonda sulle vocazioni territoriali e sulla consapevolezza dei limiti delle risorse esistenti. Uno sviluppo *equilibrato e sobrio*. C'è chi ci mette in guardia: attenti ad illudersi di poter realizzare isole felici. Gustavsson. Ma di ciò siamo consapevoli. Sviluppo «autocentrato» non significa «autarchico». Viva-

Ci siamo trovati più volte, in questi anni, a fare i conti con progetti (villaggi turistici, dighe...) pensati dentro un'altra cultura dello sviluppo, o «cambiare» trarla. Ma una politica ambientale non si costruisce solo sul no (pur necessari). Se non vogliamo restare schiacciati tra fondamentalismi verdi e vecchie idee di sviluppo, dobbiamo mobilitare le intelligenze, di risorse, e capacità di governo ben oltre l'ordinaria amministrazione.

Nel 1985 facemmo una piccola rivoluzione culturale mettendo al primo posto nel programma per l'Amministrazione provinciale il capitolo sull'ambiente anziché, come tradizione inquisita, quello sull'economia. Molti obiettivi di quel programma sono in via di realizzazione, e una coerente bussola della nostra politica di governo.

Se una coerenza di carattere cronologico ci è concessa, confessiamo che la nostra ambizione, in fondo, è di poter dimostrare che nella provincia più «rossa» d'Italia il verde si trova a proprio agio.

* Ass. Ambiente, prov. Siena
** Segretario federaz. Pci, Siena

Una realtà drammatica, in particolare nel Sud. L'impegnativo compito del Partito di fronte allo Statuto dei diritti sia per i lavoratori sia per gli imprenditori

Come si vive nelle piccole imprese

Caro direttore, ho letto l'intervento pubblicato sull'Unità del 4/8/89 di Felice Mortillaro ispirato da un precedente articolo del compagno Giorgio Ghezzi. Vorrei contribuire al dibattito con la mia diretta esperienza lavorativa che mi ha portato a conoscere profondamente un campione numeroso di piccole aziende con fatturato di alcuni miliardi ed un numero di dipendenti variabile da 7 a 20 dislocate su tutto il territorio nazionale.

Mortillaro si chiede come potrebbe trovare mano d'opera un piccolo imprenditore offrendo delle condizioni di lavoro che Ghezzi descrive forse calcolando un po' la mano. Io affermo che un piccolo imprenditore può trovare facilmente risorse umane che si offrono al ribasso (scatenando una guerra tra poveri) in gran parte d'Italia, perché escludendo alcune isole felici del nord Italia, la situazione generale è senz'altro disperata.

Come dipendente di alcuni piccoli supermercati ho archiviato una considerevole mole di richieste di assunzione che assomigliavano a vere e proprie suppliche e qualsiasi responsabile di un punto vendita potrà confermare l'entità delle lettere e delle richieste verbali. Sul fatto poi che da

Roma in su, sempre secondo Mortillaro, cartelli con ricerca di commessi giacciono sommersi dalla polvere sarebbe meglio entrare e chiedere quale retribuzione si offre e quali sono mansioni ed orari di lavoro e se non sia richiesta anche la «bella presenza» o «esperienze precedenti» qualificanti.

Per quanto riguarda le soddisfazioni che la piccola impresa può dare a difendersi dalla grande industria, ho dei grossi dubbi in proposito. Ho lavorato in tutta Italia trasferendomi settimanalmente in piccole società e l'aria che si respira in queste aziende familiari è pesante. Generalmente le piccole realtà sono gestite da imprenditori che si sono improvvisati tali, poco è fatto con programmazione, il titolare sovrintende anche alle minime operazioni esercitando un controllo esasperato sul lavoro dei dipendenti.

Non parliamo poi delle condizioni di lavoro. Nelle officine o capannoni industriali si respirano polveri, vernici ed altro. D'inverno si lavora sotto zero, d'estate la temperatura è insopportabile e le condizioni degli uffici non sono migliori. Trascuriamo anche la gestione contabile-fiscale dove in alcuni casi è solamente approssimativa.

Gli istituti di credito si comportano da avvoltoi garantendo «ossigeno» a chi è politicamente protetto o a chi possiede consistenti beni propri da portare in garanzia. Sarebbe interessante verificare i verbali di controllo delle Usi per avere un'idea delle infrazioni più comuni.

Rimango comunque convinto che l'economia italiana è in gran parte sostenuta da questi piccoli nuclei produttivi con margini di utili operativi generalmente bassi (specialmente nel caso dei terzi) che inevitabilmente pesano sulle retribuzioni e se i piccoli imprenditori non vendessero «nero» la crisi in questo settore sarebbe ben più grave. Ci sono delle piccole imprese con meno di 16 dipendenti che producono o commercializzano senza particolari problemi, imprenditori preparati che mantengono ottimi rapporti con i dipendenti e mi chiedo a quali danni queste aziende possano andare incontro a seguito dell'estensione dello Statuto dei lavoratori.

Ma il punto fondamentale dell'intervento di Mortillaro è da ricercarsi nell'attenzione prestata alle aziende dove i titolari professano simpatia per il Partito comunista. Ritengo che non sia corretto giudicare un imprenditore dalla tessera che porta in tasca, è

preferibile farlo dai bilanci e dalla dichiarazione dei redditi. Il Partito comunista si sta muovendo coraggiosamente e deve continuare sulla difficile strada intrapresa e creare una adeguata alternativa all'attuale sistema, considerando quali sono i reali problemi della società italiana e delle piccole imprese che ne sono in fondo l'ossatura.

Al piccolo imprenditore l'estensione dei diritti dei lavoratori potrà sembrare l'ultima goccia che farà traboccare il vaso ma sarà compito del Partito, con la sua forza, far comprendere che l'attuale grave situazione è dovuta a molteplici cause. Nell'immediato futuro il Partito comunista si troverà nella condizione di operare scelte difficili, di schierarsi senza ambiguità cercando di garantire i diritti di chi è meno tutelato.

Mortillaro nota che nel resto dell'Europa non è previsto l'obbligo di reintegrazione dei dipendenti licenziati. Mi auguro che gli eurodeputati comunisti si battano per l'adeguamento delle normative comunitarie a quelle italiane in materia di garanzia del lavoro. Non è escluso che la Cee faccia sua una bella legge italiana.

Antonio Bovolenza, Consigliere comunale del Pci di Taglio di Po (Rovigo)

distanza percorsa — solo per ritardi superiori ai 29 minuti, dichiara che fino al 31/5 di quest'anno il rimborso veniva concesso solo per ritardi superiori ai 60 minuti. Ma perché il direttore Carlo Gregoret non ci dice anche quanto tempo passa per usufruire del rimborso? Io per un ritardo di due ore sul rapido 519 dell'11/3/89 da Parma a Roma sto ancora aspettando le poche lire di rimborso. Quanti italiani sono nelle mie stesse condizioni? È forse questa la managerialità di Schimberni?

Donato Troiano, Parma

Buoni amministratori per la Sicilia (ma anche altro)

Spett. Unità, la Sicilia, e parlo in particolare modo della nostra Sicilia, unica al mondo: bella, stupenda, assolata, con la sua luce bianca, limpida e a volte soffusa, potrebbe essere il fiore all'occhiello e il vanto dei suoi abitanti e invece pare che non lo sia.

L'incuria, il malessere di cui soffre a parte l'inerzia di tante persone, credo siano dovuti soprattutto agli amministratori, locali e non, al disinteresse per la cultura e certamente a molti interessi personali, tali da non fare, ancora oggi, raggiungere alla nostra Sicilia vette elevate.

Strutture inadeguate, mancanza di comunicabilità, di unità, disamore verso il prossimo e verso tutto, portano a dire che 15-20 anni fa, forse era meglio. Ciò sta a dimostrare che anziché andare avanti, si è andati indietro, sebbene il progresso, come diceva De Gasperi, si può ostacolare e non fermare.

Cari amministratori, gli inchianchi alla cosa pubblica vanno presi per favorire il pubblico e per il benessere della cittadinanza tutta, e non solo e soltanto per gli interessi personali.

Giuseppe Cali, Pachino (Siracusa)

Speculazioni sui farmaci in eredità a De Lorenzo

Spett. Unità, riporto alcune notizie tratte dalla pubblicazione *Strategie ed efficacia dell'informazione sui farmaci*, a conclusione di un seminario internazionale organizzato dalla benemerita Farmacie comunali riunite di Reggio Emilia nell'aprile 1988, al quale parteciparono alcuni dei più autorevoli esperti italiani ed europei.

Il prof. Nicola Montanaro, dell'Università di Bologna, nel riferire di una graduatoria a valore delle specialità medicinali più prescritte nel 1987 (dati Oms), ha riscontrato, per esempio, «una situazione capovolta (sic)» rispetto a quella che ci si potrebbe attendere sulla base dei contenuti trasmessi nelle aule delle facoltà mediche nei corsi di farmacologia e terapia: un buon terzo è coperto da farmaci del tutto ignorati nei trattati di farmacologia sui quali avviene ed è auspicabile che avvenga — ha detto — l'aggiornamento dei medici.

Il professor Albano del Favero, della Clinica medica del-

l'Università di Perugia, ha rilevato, per parte sua, che le indicazioni terapeutiche contenute nelle schede tecniche delle singole specialità mediche, vagliate ed autorizzate dal ministero della Sanità ed inviate gratuitamente a tutti i medici, sono, all'occasione: estese al di là di quanto dimostrato in studi clinici appropriati; generiche, si da fornire un approccio il più alto possibile; lantasiose (sic); il prof. Favero auspica perciò, tra l'altro: una politica di registrazione più severa; un maggiore controllo dell'informazione dell'industria, cui è affidata la stesura iniziale delle schede tecniche; diffusione di una informazione indipendente.

Carlo Lucioni, direttore di *The Medical Letter*, riferisce come, dei 508 nuovi prodotti immessi nel mercato a livello mondiale nel decennio 1975-1984, solo il 6,9% è chimicamente originale e terapeuticamente innovativo: si tratta di 35 prodotti in tutto, poco più di 3 all'anno. Gli altri, oltre a non presentare, salvo eccezioni, particolari vantaggi terapeutici, costano molto di più dei precedenti, spesso altrettanto validi, dei quali hanno preso il posto. Questa realtà si raccoglie al fatto che, prolungandosi l'utilità terapeutica dei prodotti oltre il periodo brevettuale, le imprese tendono che chiunque possa entrare loro in concorrenza, commercializzando gli stessi prodotti anche con nomi generici, a prezzi, diciamo così, stracciati.

Sono sufficienti i pochi i dati riferiti per dare un'idea della «brillante» eredità pervenuta al neo-ministro De Lorenzo dai suoi predecessori.

Manlio Spadoni, S. Egidio a Mare (Ascoli P.)

La scure di Schimberni sulla Poggibonsi-Colle Val d'Elsa

Caro Unità, piano piano la scure di Schimberni & C. si sta abbattendo sulle ferrovie. Sulla linea Poggibonsi-Colle Val d'Elsa, in provincia di Siena, si è attuata una decimazione: da 40 a 12 corse, con una distribuzione dei tagli che impedisce agli utenti e soprattutto ai pendolari di utilizzare il mezzo pubblico o all'andata o al ritorno e quindi sia all'andata sia al ritorno. Infatti non si effettuano servizi, a esempio, dalle 7.15 alle 12.15 e dalle 13 alle 19.30. Il risultato è che siamo costretti a usare l'auto con aggravio di spese, aumento di traffico in zone già intasate come quelle adiacenti alle stazioni, ecc.

Naturalmente la motivazione di tutto ciò sta nel risparmio che secondo l'Ente ferroviario si sarebbe ottenuto. Ma sembra che, per il rinnovo del servizio sostituito, siano stati dati alla ditta appaltatrice gli stessi soldi di prima, con un numero di corse ridotto a meno di un terzo. Abbiamo chiesto spiegazioni alla direzione compartimentale, ma non ci è giunta risposta. Cosa dobbiamo pensare? Non crediamo che tale volontà di risparmiare in maniera «scientifica» (se si potesse applicare tale aggettivo all'Ente ferroviario) di scriverci del mezzo pubblico sia casuale. Siamo convinti che nasconda (e non poi tanto) la decisione di sopprimere in breve tempo questa ferrovia, nonostante le 700 firme di protesta raccolte tra i cittadini.

Giovanni Parlavaccchia, e altre quattro firme, Colle Val d'Elsa (Siena)

Oltre alla beffa (lo sfratto) il danno economico

Caro Unità, Governo Craxi: bloccata la contingenza. E i lavoratori e pensionati perdono soldi. Governo De Mita: inaspriti i ticket sanitari. E per i lavoratori e pensionati è un'altra stangata. Governo Andreotti: oltre al 5,25% di aumento del canone di affitto viene disposto un ulteriore aumento del 20%, sempre sul canone di affitto, per coloro che hanno lo sfratto. Oltre alla beffa (dello sfratto), il danno economico. Però le pensioni non hanno avuto questi aumenti!

Andrea Berni, Milano

Perché ha rifiutato i benefici di ex combattente

Caro direttore, Renzo Ganapini, con la sua lettera pubblicata il 3 agosto, lamenta la quota aggiuntiva di pensione in qualità di ex combattente. Non è il solo. Anch'io non la ricevo, ma perché l'ho rifiutata e ne sono fiero. In quegli anni - 1940-1943 - noi italiani insieme ai tedeschi abbiamo portato in Europa morte, rovine e sangue. Dopo aver ripensato a lungo alle responsabilità politiche e morali che investono anche l'Italia, ho deciso che non potevo prendere quei soldi che rappresentano un'offesa per tutti coloro che erano morti o avevano soffer-

to per difendere il loro Paese. Noi eravamo gli aggressori e non c'è alcuna ragione di vantarsi di essere stati dalla parte sbagliata.

Rifiutare i soldi che lo Stato ci offre non è facile, ma se la coscienza lo chiede, è necessario farlo.

Giovanni Alfieri, Sangiano (Varese)

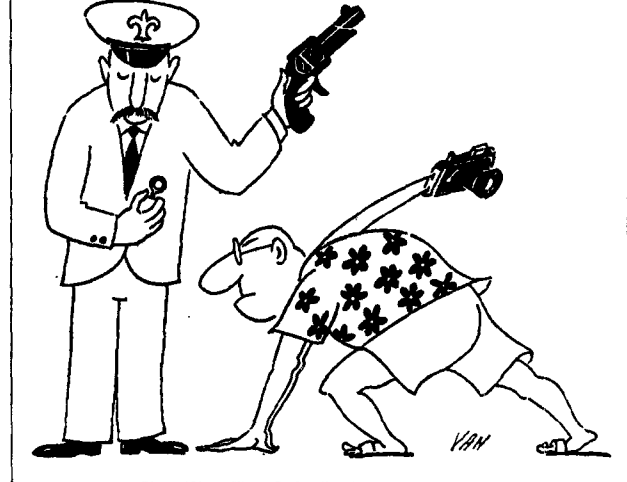
Ruberti università e dottorato di ricerca

Gentile direttore, in una intervista concessa in un momento delicato della vicenda che ha portato alla costituzione del ministero dell'Università e della Ricerca, il prof. Antonio Ruberti affermò solennemente di credere molto nell'autonomia delle università e nella valorizzazione dell'esperienza del dottorato di ricerca ai fini — tra l'altro — del reclutamento del personale accademico e disse (Cito dalla Repubblica 23 agosto 1987, p. 8): «... soprattutto dobbiamo creare le condizioni per immettere sangue nuovo nel mondo della ricerca e degli atenei. Da noi i ricercatori sono troppo pochi e spesso non più giovani. Da anni sono strettissime le strade aperte ai nuovi talenti. Sbloccare questa situazione è una delle due priorità del mio programma di lavoro» (l'altra era l'autonomia delle università).

Qualche tempo dopo, Andrea Margheri ribadiva (*Unità*, 24 settembre 1988, p. 10) l'importanza che davvero si arrivasse, con il nuovo ministro, ad una «nuova qualità» dell'autonomia nelle università (non sottolineando, però, l'aspetto dell'immissione di giovani forze nuove nelle università, a sostituzione di quelle

WEEKEND di VANNINI

MUSEI A TEMPO



che nel frattempo si sono rese vacanti e ad integrazione di quelle presenti, inferiori in cifre assolute a quelle rilevabili negli altri Paesi europei).

Gustamente, e con grande precisione, il prof. Nicola Tranfaglia (*Unità*, 1 agosto 1989, p.2) torna invece ad indicare proprio nel reclutamento di nuovo personale docente uno dei punti fondamentali di un programma riformatore per l'università (e uno dei meriti per la valutazione dell'attività del nuovo ministro). È lo stesso Tranfaglia si era dimostrato sensibile, da tempo, al problema dei dottorati di ricerca e degli sbocchi professionali di quei laureati che — giova ricordarlo — attendono per tre anni ad attività di

ricerca e di specializzazione (attività in cui lo Stato investe, come dice Tranfaglia, «non poco, ma male») cui i giovani sono ammessi per selezione e da cui escono valutati con una alta selezione (due concorsi, quindi, uno locale ed uno nazionale). Se per questo personale qualificato non si prendono sbocchi (peraltro necessari per ringiovanire e non ossificare le università, anche se «autonome»), tramite rigorosi concorsi nazionali o locali, davvero val la pena di chiederli, con Tranfaglia (*la Repubblica*, 3 ottobre 1987, p. 24), «A che serve il dottorato?». O, diamo noi, più radicalmente: «A che serve questo nuovo ministero?»

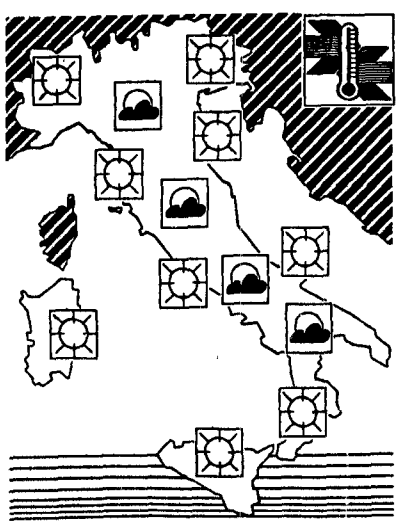
Paolo Iuso, Firenze

Quanto tempo ci vuole per i rimborsi ferroviari?

Caro Unità, il direttore centrale Relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato, Carlo Gregoret, risponde ad un lettore del giornale sui problemi dei rimborsi per i ritardi dei treni rapidi (*Unità* del 20 luglio '89).

E a mo' di giustificazione per il fatto che i rimborsi avvengano oggi — al di là della

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda l'evoluzione del tempo sulla nostra penisola. LA situazione meteorologica è controllata da una distribuzione di pressioni molto livellata con valori superiori alla media e da una moderata circolazione di aria umida e instabile. Non vi sono, in vicinanza delle nostre regioni, perturbazioni organizzate.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane la giornata odierna sarà caratterizzata da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata e in particolare durante le ore pomeridiane si potranno avere addensamenti nuvolosi sulla fascia alpina, le località prealpine e la dorsale degli Appennini centro settentrionali. Non è improbabile il verificarsi di qualche temporale isolato. La temperatura si mantiene invariata e il caldo è piuttosto afoso a causa del contenuto di umidità delle masse d'aria in circolazione.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: il tempo si mantiene ancora buono su tutte le regioni italiane ed è caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti più consistenti avverranno caratterizzati da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo e si verificheranno di preferenza in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:					
Bolzano	18	30	L'Aquila	16	28
Verona	21	34	Roma Urbe	20	36
Treviso	24	32	Roma Fiumicino	20	31
Venezia	21	31	Campobasso	19	29
Milano	19	30	Bari	21	31
Torino	19	29	Napoli	21	36
Cuneo	19	28	Potenza	17	28
Genova	23	30	S. M. Leuca	23	31
Bologna	20	33	Reggio C.	25	32
Firenze	21	31	Messina	27	32
Pisa	19	30	Palermo	25	30
Ancona	20	28	Catania	22	34
Perugia	21	31	Alghero	29	34
Pescara	20	30	Cagliari	21	34

TEMPERATURE ALL'ESTERO:					
Amsterdam	12	24	Londra	14	26
Atene	22	35	Madrid	19	33
Berlino	15	27	Mosca	16	29
Bruxelles	13	30	New York	20	32
Copenaghen	12	22	Parigi	16	29
Ginevra	15	28	Stoccolma	16	20
Heisinki	14	21	Varsavia	17	28
Lisbona	19	28	Vienna	17	21

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notizie ogni ora dalle 6 alle 12
Ore 9 Rassegna stampa, 10 Uomini contro Padre Pinocchio, 11 La squadra dell'Argentina, inchiesta sulla politica del presidente Menem
Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali avvenimenti.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950, Ancona 105.200, Arezzo 99.800, Ascoli Piceno 92.250 / 95.250, Bari 87.600, Belluno 101.550, Bergamo 91.700, Biella 106.600, Bologna 94.500 / 87.500, Catania 105.250, Caltanissetta 104.500, Chieti 105.300, Como 87.600 / 87.750 / 96.700, Cremona 90.950, Enna 105.800 / 93.400, Ferrara 105.700, Firenze 87.500 / 96.600, Foggia 84.600, Forlì 107.100, Frosinone 105.550, Genova 88.550, Grosseto 93.500, Imola 107.100, Imperia 88.200, L'Aquila 91.400, La Spezia 102.550 / 105.300, Latina 97.600, Lecce 87.900, Livorno 105.800 / 95.400, Lucca 105.800 / 93.400, Macerata 105.550 / 102.200, Massa Carrara 93.400 / 102.550, Milano 91.000, Montecatini 92.100, Napoli 88.000, Novara 91.350, Padova 107.250, Parma 92.000, Pavia 90.950, Palermo 107.750, Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700, Pesaro 96.200, Pescara 106.300, Pisa 105.800 / 93.400, Pistoia 87.600, Ravenna 107.100, Reggio Calabria 88.650, Reggio Emilia 96.200 / 97.000, Roma 94.900 / 97.000 / 105.550, Rovigo 96.850, Siena 102.200, Salerno 102.650 / 103.500, Savona 92.500, Siena 94.900, Teano 106.300, Terni 107.600, Torino 104.000, Trento 103.000 / 103.300, Trieste 103.250 / 105.250, Udine 98.900, Varese 96.400, Verona 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

PUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, via Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale ferialle L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina ferialle L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Ngl spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelagosi 5, Roma